

The logo for CREDEM, featuring the word "CREDEM" in a bold, yellow, italicized sans-serif font, set against a dark green rounded square background.

ABI EVENTI - BASILEA 3 2013

Modelli FIRB, Stato dell' arte tra Basilea 2 e 3.

Marino Ranzieri

Responsabile Risk Management

Gruppo Credem

ABI EVENTI - BASILEA 3 2013

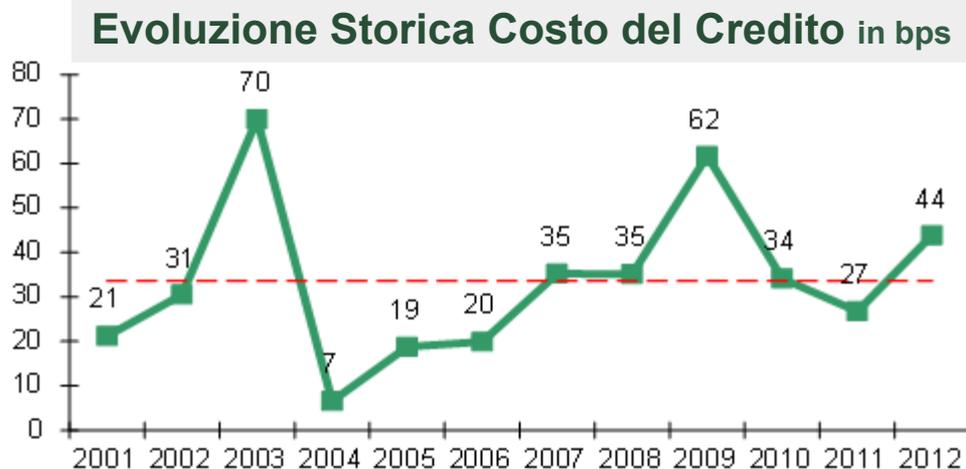
27 Giugno 2013

Agenda

- Approccio CREDEM vs modelli interni IRB BASILEA2;
- Aspetti evidenziati dalla crisi;
- Comportamento del modello durante la crisi;
- Variazioni regolamentari intervenute;
- Utilizzo del Modello Interno al tempo di BASILEA3.

Approccio CREDEM vs modelli interni IRB BASILEA 2

Credem ha introdotto sistemi di rating (scoring) per la valutazione del merito creditizio della clientela a partire dai primi anni '90. Tali informazioni hanno assunto progressivamente sempre maggiore importanza nei processi di concessione e revisione degli affidamenti, favorendo un mantenimento del Costo del Credito contenuto:



A fine anni novanta, quando con Basilea2 si è iniziato a discutere della introduzione di modelli interni basati IRB, fu aperto immediatamente un progetto a guida Risk Management, e costituito un GdL composto anche da risorse del Servizio Crediti, dell'Organizzazione e dell'IT, per adeguare il sistema interno alle esigenze normative.

Nel dicembre 2007 Credem ha inviato istanza per l'utilizzo della metodologia IRB a Banca d'Italia, la quale ha autorizzato a giugno 2008.

Approccio CREDEM vs modelli interni IRB BASILEA 2

Progetto validazione modelli IRB (FIRB e AIRB)

Le attività progettuali inerenti alla procedura di "validazione" hanno preso in considerazione una estesa serie di requisiti minimi di idoneità riferiti a specifiche aree:

RATING MODELS: Development, Validation, Monitoring;

PROCESS: Credit Process, Rating Assignment, Provisioning, Collateral, RWA Calculation, Pricing, Reporting.

DATA & IT: IT Management, IT Architecture, Data and Model Mgt, Data Quality, Data Controls;

Rispetto alla valutazione iniziale di fattibilità, l' impatto finale di alcune di queste aree è risultato significativamente differente.

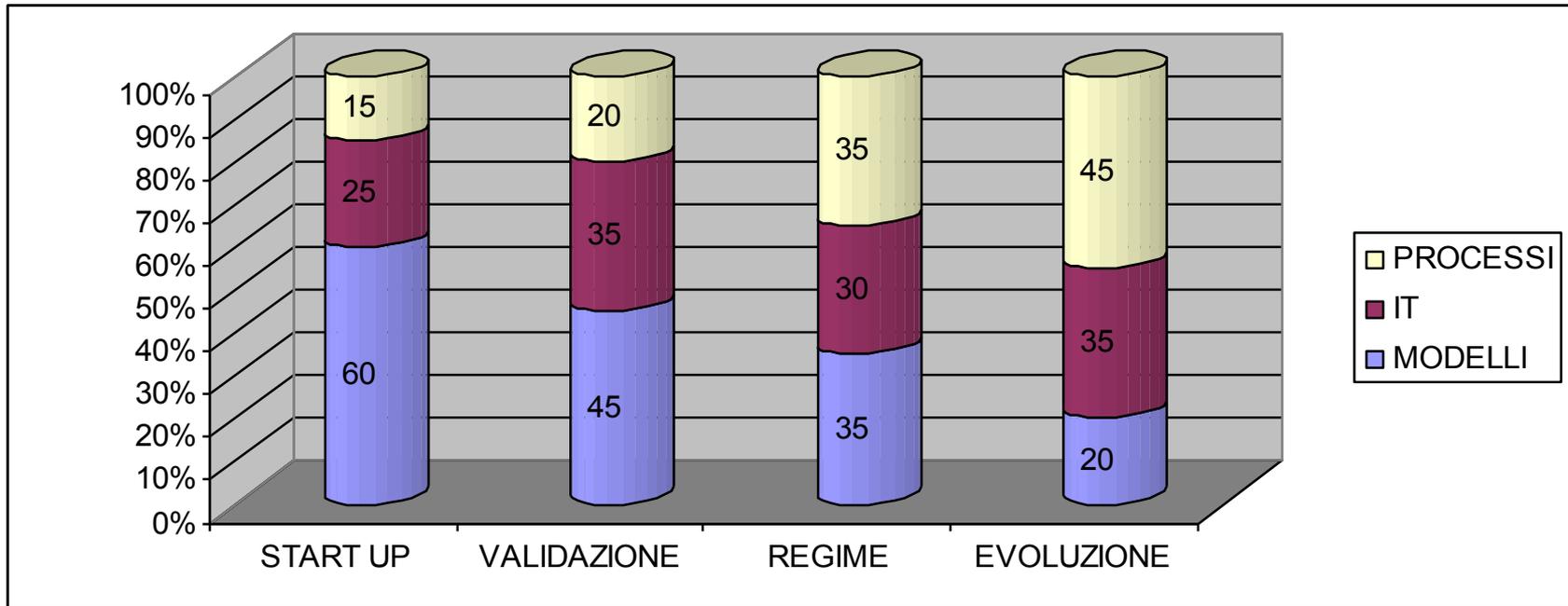
L' approccio alla validazione si caratterizza per un' elevata complessità organizzativa, certamente più rilevante delle esigenze specialistiche e quantitative che naturalmente sono necessarie.

Approccio CREDEM vs modelli interni IRB BASILEA 2

Progetto validazione modelli IRB (FIRB e AIRB)

L'importanza della componente Processi cresce a seconda delle fasi in cui avanza il progetto: studio (2001-04), adozione (2005-07), manutenzione (crisi), evoluzione (Basilea3); mentre diminuisce la componente Modelli e soprattutto rimane stabile quella IT.

Pertanto la scelta interna in merito alla opportunità di attivare un progetto per la validazione deve poggiare su solide valutazioni di tipo strategico-gestionali, nelle quali il mero risparmio di capitale regolamentare, è importante ma certamente non prevalente.



Aspetti evidenziati dalla Crisi

I principali aspetti critici, emersi con la crisi, che comunemente si addebitano a Basilea2 e sui quali è intervenuta Basilea3

- Prociclicità e Deleveraging,
- Carenza di presidi regolamentari e gestionali su Liquidità breve e strutturale,
- Definizioni di Capitale non sempre armonizzate,
- Assenza di limiti su Leverage,
- Spazi per Arbitraggi Regolamentari (trading vs banking)
- Rischio sistemico poco considerato

In generale, scarsa diffusione di framework di risk appetite che contemplassero il ciclo integrato della gestione del rischio: dalla pianificazione sino alla rendicontazione, comprendendone gli effetti nel sistema incentivante.

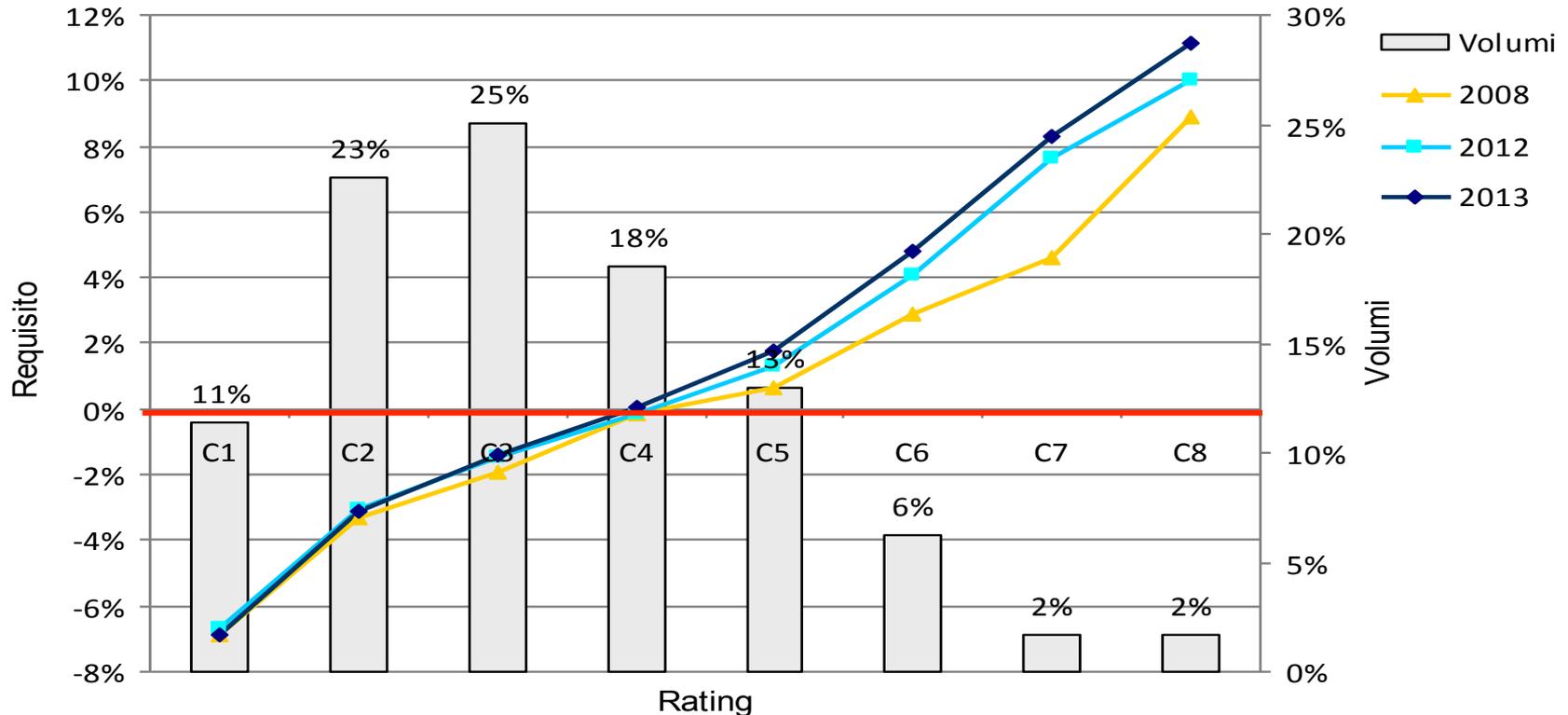
Aspetti evidenziati dalla Crisi

Insegnamenti dalla crisi per la gestione dei rischi:

1. Nel caso sub-prime e per i mutui in generale, la prassi di ricorrere, in carenza di informazioni specifiche, all' utilizzo corposo di variabili proxy, rivelatesi in seguito scarsamente correlate al segmento, si è dimostrata perdente.
2. In presenza di nuovi prodotti, le tecniche di modellizzazione sono risultate talora incapaci di stimare il rischio. In sostanza anche il ricorso ai sistemi più avanzati non è garanzia di copertura delle esposizioni derivanti da prodotti “poco conosciuti”.
3. L' utilizzo di analisi di redditività assoluta ha favorito lo sviluppo di prodotti con elevata “marginalità non corretta per il rischio” (basso rororac) o esposizioni su attivi a basso assorbimento patrimoniale (elevato leverage).
4. La correlazione tra i rischi, in una situazione epidemica del sistema, ha assunto valori positivi raramente rilevati in passato, largamente imprevisi, in assenza di analisi di scenario nelle quali calare stressare simultaneamente tutti i rischi.

Comportamento del modello durante la Crisi

Volumi e requisito per rating



Confrontando l'impatto del modello interno sul requisito patrimoniale nel 2008 vs 2013, gli effetti della crisi hanno riguardato principalmente le classi peggiori (dalla C5 alla C8), che già presentavano un requisito patrimoniale superiore all'8% standard (linea rossa)

Comportamento del modello durante la Crisi

Prociclicità e Deleverage

Credem ha evoluto il modello a base esperta, che già disponeva, secondo le logiche quantitative richieste da Basilea2 per l'assegnazione del Rating. Questa scelta rispecchia la volontà di mantenere la coerenza tra modello e politica creditizia adottata dalla banca.

Rispetto ai modelli interni quantitativi a pura base statistica, il modello utilizzato da Credem si compone di tre moduli: Bilancio – Centrale Rischi – Andamentale ed utilizza un insieme di informazioni, alcune tipicamente *Point In Time* altre *Through The Cycle*, dando un maggior peso a queste ultime.

All'interno delle attività di benchmarking e backtesting per verificare la performance del modello, sono svolte analisi specifiche su orizzonti temporali pluriennali. Quella più significativa ha riguardato i tassi di default registrati nel portafoglio dal 31.12.2008 al 31.12.2011.

Le verifiche annuali di convalida del modello sul Totale Portafoglio rilevano costantemente performance (area ROC) più elevate per il *modulo Andamentale*, meno performanti per il *modulo Bilancio*, questa caratteristica è confermata anche suddividendo il portafoglio per classi dimensionali, con eccezione del portafoglio Large Corporate dove il risultato è rovesciato.

Comportamento del modello durante la Crisi

Prociclicità e Deleverage

Nel triennio abbiamo osservato che sul **Portafoglio Totale**:

- L' integrazione tra moduli fornisce su tutti gli orizzonti temporali un apporto positivo;
- il modulo Andamentale si conferma il più performante su tutti gli orizzonti di analisi, ma meno stabile nel tempo;
- le performance del modulo Bilancio risultano più stabili e migliorano al crescere della dimensione delle controparti;
- le performance complessive risultano soddisfacenti anche sull' orizzonte temporale a 3 anni; tale risultato è ottenuto grazie alla stabilità delle performance dei moduli CR e Bilancio.

Orizzonte Temporale	Performance – Punteggio automatico	Performance – Modulo Bilancio	Performance – Modulo CR	Performance – Modulo Andamentale
2009	100	87,5%	92,6%	97,6%
2009-2010	98,6%	87,6%	91,3%	94,8%
2009-2011	97,8%	87,6%	90,7%	92,8%

n.b. I risultati sono al netto del contributo del Modulo Quantitativo e dell' eventuale Override da parte della funzione Rating Office e sono esposti ponendo a base 100 la performance complessiva.

Comportamento del modello durante la Crisi

Prociclicità e Deleverage

La prociclicità è la capacità di accentuare le condizioni positive e negative dell'economia durante l'alternarsi delle fasi congiunturali: poiché le quantità di credito concedibile mutano nelle diverse fasi della congiuntura, a rischi di credito crescenti sono legati maggiori accantonamenti a perdita e maggiore capitale da detenere; quindi, poiché nelle fasi negative è più difficile raccogliere nuovo capitale, occorre ridurre i crediti erogati.

Peraltro la definizione di crediti in default di Basilea II, che incorpora i cd Past Due è più prociclica rispetto alle tradizionali definizioni di crediti incagliati e a sofferenza.

La prociclicità di Basilea2 non è in discussione, la domanda da porsi è se durante la crisi ha davvero influenzato le politiche creditizie.

	2008	2009	2010	2011	2012
GDP ITALIA	-3,0%	-3,4%	2,0%	-0,5%	-2,8%
CREDEM Tasso Default annuo	2,2%	3,7%	3,5%	2,5%	4,2%
CREDEM PD media lungo	1,9%	2,5%	2,8%	2,7%	3,0%
Variaz. impieghi CREDEM	11,8%	-0,5%	7,7%	4,4%	1,2%
Variaz. impieghi prime 20 banche	10,4%	-1,5%	2,4%	0,1%	-1,7%

Comportamento del modello durante la Crisi

Prociclicità e Deleverage

Le dinamiche degli impieghi per i gruppi bancari autorizzati all' utilizzo dei metodi IRB non si discostano molto dal resto delle banche. Per la precisione a partire dal 2009 e fino al 2011 abbiamo osservato un rallentamento della crescita più evidente per i gruppi bancari validati, mentre nel 2012 la dinamica del sistema evidenzia un deleverage maggiore vs all' andamento delle validate.

Tuttavia i numeri esprimono che il Deleverage si è manifestato con o senza modelli interni, e quindi non aiutano a collegare questo con la prociclicità di Basilea2 (almeno per le banche italiane).

Le politiche restrittive del credito ci sono state a prescindere dai metodi di calcolo dei requisiti patrimoniali.

Quindi il problema non è eliminare la prociclicità, ma gestirla in quanto parte del credit risk management.

In tal senso occorre proseguire nell' introduzione di processi specifici di valutazione del merito creditizio in grado di consentire una migliore lettura del rischio ad esempio aumentando il ricorso a processi di pricing risk adjusted e capital allocation, all' interno di policy di risk appetite che già prevedano “buffer” interni di capitale.

Variazioni regolamentari intervenute

I Past Due: **Il passaggio da 180 a 90 gg**

L'introduzione del nuovo timing sui PS (gennaio 2012) ha comportato una serie di impatti, riferiti in prima battuta alla necessità di gestire tale cambiamento, con riferimento alle serie storiche dei default. Ovvero se ri-stimare l'effetto sulla serie storica anche per gli anni precedenti (ipotesi PS 90gg ItD) o soltanto a partire dall'anno di introduzione (YtD), di fatto seguendo come driver la definizione a partire dalla sua introduzione, in questo caso in modo puntuale o con fattori correttivi vs ai default dell'anno precedente (2011).

Inoltre il cambiamento ha un potenziale impatto sulla capacità predittiva del modello (maggiore se il modello si basa su un campione di stima specifico, meno importante se il modello si basa su un approccio esperto).

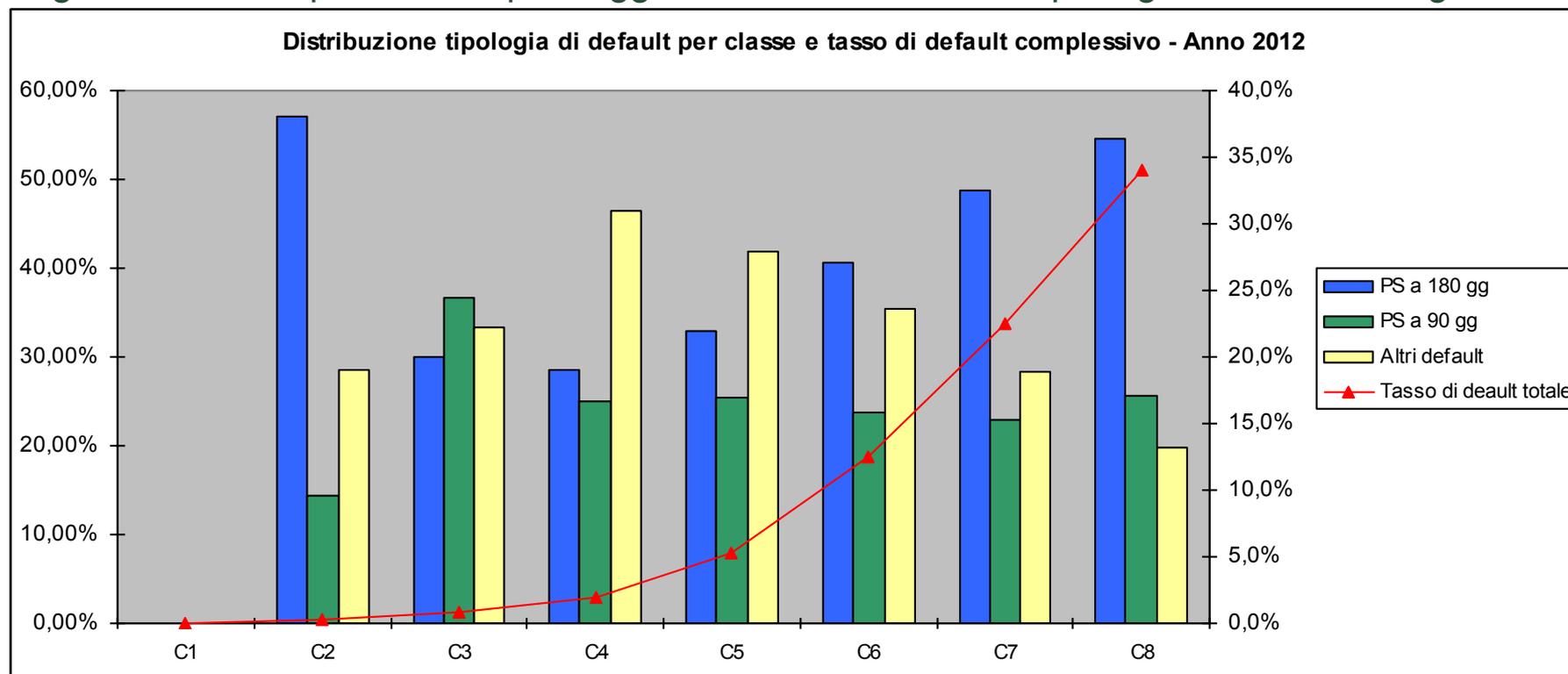
L'aggravio patrimoniale è risultato minore per le banche che utilizzano modelli IRB (più favorevole per l' AIRB vs al FIRB) rispetto ai requisiti misurati con metodi standard.

Variazioni regolamentari intervenute

I Past Due: Il passaggio da 180 a 90 gg

L'effetto dei nuovi PS incrementa il tasso di default 2012 a 4,22% di cui 1,06% per PS 90 gg (25%) e 3,16% altri default, con PD media di portafoglio al 2,99, mentre al netto della nuova regola sarebbe stata 2,80.

Gli impatti sulla capacità predittiva non sono particolarmente significativi, come si può vedere dal grafico e dalla quota % del ps 90 gg sostanzialmente simile per ogni classe di rating.



Variazioni regolamentari intervenute

Liquidità e Cartolarizzazioni vs Modello interno – (ABACO)

Per le banche autorizzate all' utilizzo del metodo IRB per il calcolo dei requisiti patrimoniali è possibile accedere alla procedura ABACO, utilizzando il proprio sistema quale fonte principale di valutazione della qualità creditizia utilizzata in ambito ECAF (Eurosystem Credit Assessment Framework) ai fini dell' uso dei prestiti bancari a garanzia delle operazioni di credito dell' Eurosistema.

Attualmente è consentito stanziare presso BCE i crediti aventi PD inferiore all' 1% con soglia minima per la singola esposizione pari a 100 k€.

Si tratta di un bacino importante per la liquidità, in quanto nel nostro caso le classi di PD che rispettano il limite rappresentano ca. il 60% degli utilizzi del segmento Corporate.

Il Comitato ha intrapreso un processo di ampia revisione del Framework sulle cartolarizzazioni allo scopo di rendere i requisiti patrimoniali più prudenti e aderenti all' effettiva rischiosità delle esposizioni. L' RWA sarà posto a 1250%, ma sarà consentita la possibilità di utilizzare il metodo IRB per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito per le tipologie di esposizione ricomprese nel portafoglio cartolarizzato. Tale disciplina applica il metodo della valutazione interna, in base al quale il requisito patrimoniale della cartolarizzazione dipende dal requisito patrimoniale, calcolato con l' approccio IRB, che si avrebbe se il pool sottostante fosse nel bilancio della banca.

Utilizzo del Modello Interno al tempo di BASILEA3

Basilea3 introduce a livello regolamentare una serie di interventi micro e macro prudenziali, che con Basilea2 erano lasciati più all'iniziativa gestionale interna (in realtà diversi aspetti erano già previsti nella stesura del processo ICAAP).

In tal senso B3 appare una continuazione di un processo regolamentare che tende sempre più a rafforzare l'utilizzo realistico delle **analisi del rapporto rischio/redditività**, proposto con B2, introducendone:

- la necessità di aggiornarle di continuo e con modalità di integrazione tra rischi diversi (es. funding liquidità e concessione del credito);
- una rappresentazione estensiva e coerente dalla concessione alla governance (e viceversa), e coerente rilettura dei risultati per il sistema incentivante;
- di conseguenza, un approccio diverso nella lettura degli scenari di stress.

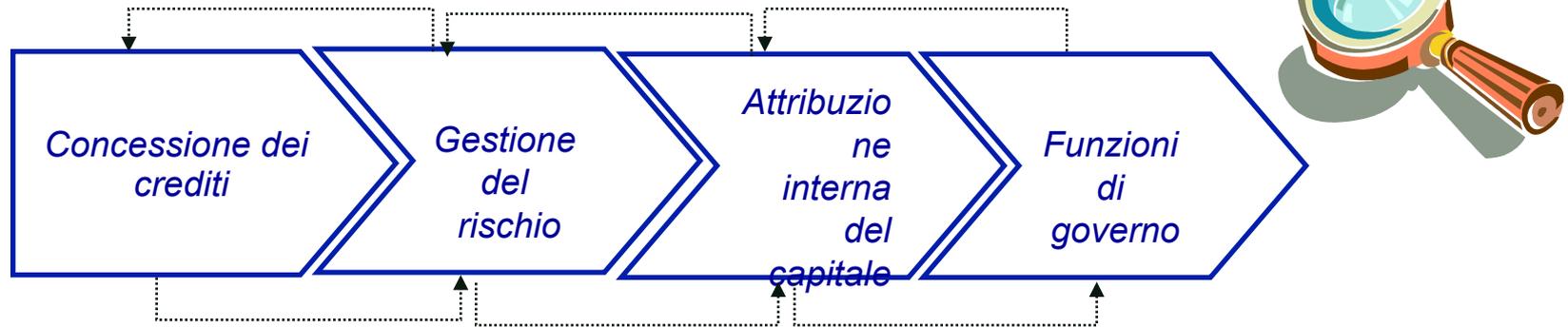
Utilizzo del Modello Interno al tempo di BASILEA3

Un framework integrato del rischio assunto

I parametri di rischio interni sono utilizzati per la quantificazione del requisito patrimoniale (al momento PD Corporate) e per la definizione dell'adeguatezza patrimoniale tramite il processo ICAAP (PD e LGD interne).

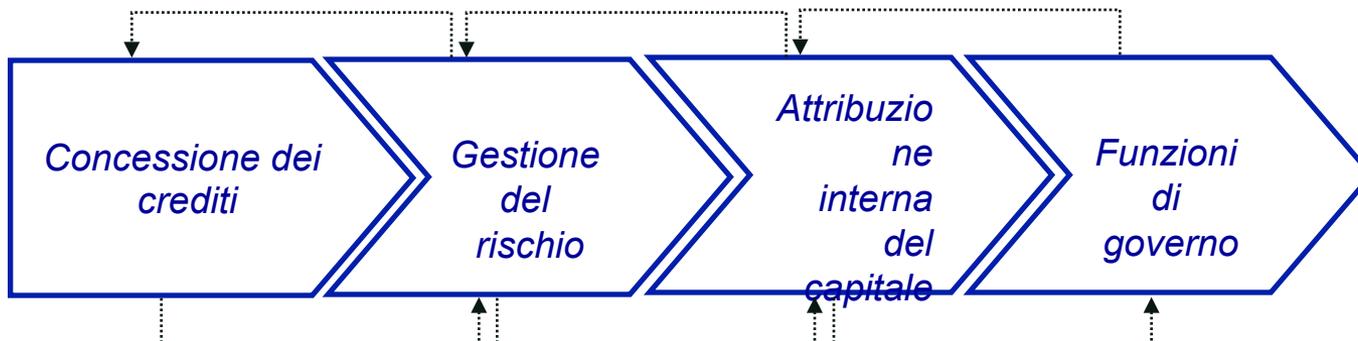
Il sistema di rating non costituisce soltanto uno strumento per il calcolo dei requisiti patrimoniali, ma svolge principalmente un decisivo ruolo gestionale.

L'importanza riconosciuta all'utilizzo del modello interno di valutazione del merito creditizio della clientela, ha contribuito a renderli pervasivi su diversi processi aziendali:



Le logiche rischio-rendimento incidono trasversalmente in tutti i diversi ambiti.

Utilizzo del Modello Interno al tempo di BASILEA3



Ambito	Attività
Concessione dei crediti	<ul style="list-style-type: none"> • Erogazione del credito • Definizione del prezzo
Gestione del rischio	<ul style="list-style-type: none"> • Revisione degli affidamenti • Controllo Crediti • Monitoraggio redditività/rischio del cliente • Quantificazione del rischio di portafoglio
Attribuzione interna del capitale	<ul style="list-style-type: none"> • Processo di Capital Allocation
Funzioni di governo della banca	<ul style="list-style-type: none"> • Tableau de Board Rischi • Sistema Premiante • Approccio Commerciale di portafoglio • Monitoraggio Rischio di concentrazione • Rettifiche di valore su crediti

Utilizzo del Modello Interno al tempo di BASILEA3

CONCESSIONE DEL CREDITO

Le attività di concessione del credito sono interfacciate con il modello interno; la clientela affidata viene suddivisa e rappresentata sulla base del rating e della perdita attesa (PA), ad ogni cliente viene assegnato un rating (e conseguentemente una PD) e una LGD. Le delibere di affidamento devono sempre avvenire in presenza di un rating aggiornato ed in validità. La procedura Fidi dispone di un motore di calcolo che della LGD che si attiva in sede di concessione dell' affidamento.

La PA rappresenta il potenziale di perdita associato alle esposizioni di una singola controparte in base alla tipologia di linee di credito e alle garanzie. La PA viene segmentata per classi di rischio crescente.

Le metriche di rischio prodotte internamente sono utilizzate nei processi di concessione dei crediti:

- **autonomie di delibera** diversificate in base alle classi di rating o di Perdita Attesa, gli intervalli di autonomia di delibera sono declinati in funzione di ponderazioni derivanti dai parametri calcolati dal modello interno.
- **autonomie di delibera delle condizioni** in funzione di classi di rating o Perdita Attesa. La Policy Crediti individua i livelli (rating o PA) superiori ai quali la competenza passa dalla filiale a funzioni prezzi centrali;
- **strumenti di delibera delle condizioni** i tassi attivi tengono conto della congruità del prezzo proposto con il profilo di rischio della posizione del cliente (PD e LGD) attraverso appositi strumenti di simulazione che valutano il profilo rischio-rendimento (Rarorac ed EVA). Il “simulatore prezzi” permette di definire il profilo rischio-rendimento dell' operazione. I livelli di autonomia possono essere correlati al livello di Rarorac dell' operazione. Sono definiti differenti valori obiettivo distinti per tipologia di clientela e livello di rischio (rating, forma tecnica, garanzie,...) in coerenza con i driver di Capital Allocation.

L' interfaccia con le procedure tradizionali di concessione del credito e delibera prezzo, per le attività descritte, richiedono alla funzione di risk management una competenza IT interna.

Utilizzo del Modello Interno al tempo di BASILEA3

Strumenti di delibera delle condizioni – “simulatore prezzi”

PROFILO DI REDDITIVITA' COMPLESSIVO

Tipo Operazione	
Capitale in €	50,000
Durata operazione 1	A Revoca

Parametri di Tasso	
Spread lordo cliente (a)	2.000%
Premio liquidità (b)	0.0009
IRS/Euribor (c)	
TIT (b+c)	0.0009
Spread totale cliente (a+c)	0.0200
Spred netto operazione (a-b)	0.0191

Valutazione di Sintesi delle Operazioni

RORAC	65.67%
EVA in € (Σ fidi)	676.52
EVA medio in € (Fido 1)	

Spese e Commissioni in €	
Spese istruttoria	-
Commissione di intermediazione	-
Commissione di gestione	-
Margine finanziario raccolta	-
tot incassato	-

Profilo di Redditività	
Margine finanziario operazione	955.00
Spese istruttoria	-
Commissione di intermediazione	-
Commissione di gestione	-
Margine finanziario raccolta	-
Perdita attesa	131.82
Margine di contribuzione	823.18
capital benefit operazione	38.85
tot guadagno banca in €	862.04

Profilo di Rischio	
PD cliente	1.320%
LGD operazione	19.97%
Rischio di credito	1,213.87
Rischio operativo	98.78
Capitale assorbito totale	1,312.65
tot costi in € (per accantonamenti)	1,312.65

$$\underline{\text{Perdita Attesa}} = PD \times LGD \times EAD$$

$$\underline{\text{Perdita Inattesa}} = f (PD, LGD, EAD, M, S)$$

Utilizzo del Modello Interno al tempo di BASILEA3

Gestione del Rischio

Le posizioni deliberate e prezzate vengono monitorate sia in termini di profilo di rischio puro sia in termini di rischio-rendimento:

revisione degli affidamenti - la revisione periodica degli affidamenti è articolata tramite la definizione di un limite temporale massimo differenziato per classe di rating e per classi di perdita attesa.

I parametri di rischio (PD e LGD) vengono inoltre utilizzati come drivers per la quantificazione del profilo di **rischio di credito a livello di portafoglio**: mensilmente Perdita Attesa e Perdita Inattesa.

Tali informazioni calcolate **a livello di singola esposizione** vanno successivamente ad alimentare le basi dati del Controllo di Gestione, che produce una reportistica inviata alla struttura commerciale di rete.

Nei report vengono rappresentati, oltre agli aggregati economici (Margine di Contribuzione), le Perdite Attese ed il Capitale a Rischio tramite i quali vengono definiti i relativi indicatori di performance corretta per il rischio (Rarorac ed EVA). Le stesse informazioni alimentano il Tableau de Bord Rischi.

Le informazioni prodotte consentono attività di **monitoraggio della redditività/rischio del cliente** attraverso un'analisi trimestrale, in capo al Controllo di Gestione, della profittabilità delle posizioni rientranti nella funzione regolamentare corporate (clienti ad EVA negativo) che viene inviata alla funzione responsabile di delibera prezzi e la rendicontazione a livello aggregato in sede di Comitato Rischi.

Utilizzo del Modello Interno al tempo di BASILEA3

Attribuzione interna del capitale

Il processo di Capital Allocation costituisce un processo parallelo a quello di pianificazione e produce come output finale la definizione di obiettivi di RARORAC ed EVA per i principali centri di responsabilità della banca e a livello complessivo e il capitale da detenere a fronte di mutazioni nello scenario (scenari di stress o viceversa variazioni espansive alla politica creditizia). Il processo è costituito dalle seguenti fasi:

Definizione del capitale massimo disponibile - sulla base del Capitale Complessivo definito in ambito ICAAP, decurtato di un cuscinetto di copertura stimato sulla base dell'applicazione degli stress test, si definisce il Capitale Massimo Disponibile messo a disposizione dei diversi Centri della Banca;

Proposta di Budget – nei limiti del Capitale Massimo Disponibile ogni Centro predispone una proposta di budget articolata nei seguenti termini:

- i. ripartizione degli impieghi e dei relativi spread per i driver di rischio creditizio (rating, garanzie, durata, tipologia di clientela) per la BU Commerciale;
- ii. massimali necessari all'operatività dell'area finanza;

Allocazione su Business Units previa verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza, viene calcolato il capitale allocato a fronte dei rischi di credito, mercato, operativi, tasso del portafoglio bancario e concentrazione;

Monitoraggio – la consuntivazione dei risultati avviene con frequenza mensile attraverso il confronto con i valori obiettivo. Le evidenze sono riportate nel Tableau de Bord Rischi e nella reportistica prodotta dal Controllo di Gestione.

Il processo è svolto in coerenza con le verifiche di adeguatezza patrimoniale previste dall'ICAAP.

Utilizzo del Modello Interno al tempo di BASILEA3

Atribuzione interna del capitale



- Calcolo del **Capitale Complessivo**
- Calcolo del **cuscinetto di copertura**
- Definizione del **Capitale Massimo Disponibile**
- Distribuzione del Capitale Massimo Disponibile ai diversi Centri della Banca

- Proposta di Budget nei limiti del Capitale Massimo Disponibile
- All' interno della proposta di Budget vengono definiti:
 - ✓ I CML e gli spread impieghi
 - ✓ La distribuzione per Rating dei CML impieghi
 - ✓ Il massimale necessario all' operatività dell' area finanza
- Validazione da parte del Servizio Crediti

- Verifica dei Requisiti di Vigilanza (Basilea II)
- Calcolo del **Capitale Allocato** (Capitale Interno Complessivo) per rischi di:
 - ✓ Credito
 - ✓ Mercato
 - ✓ Operativi
 - ✓ Tasso del portafoglio bancario
 - ✓ Concentrazione
- Gestione del Capitale residuo (excess capital) o mancante (deficit capital)

- Finalizzazione proposta di Budget
- Definizione del **Costo del Capitale**
- Calcolo indicatori risk adjusted (RARORAC ed EVA)
- Calcolo Target Ratio (TIER 1 e TOTAL)
- Delibera degli obiettivi in CA

- Calcolo dei dati consuntivi
- Confronto con i valori obiettivo
- Verifica dei requisiti di capitale ed eventuale gestione del deficit
- Esposizione dei risultati nel Comitato Rischi
- Evidenza nei report mensili di Controllo di Gestione

RARORAC = $(\text{Reddito} + \text{Capital Benefit}) / \text{Capitale Assorbito}$

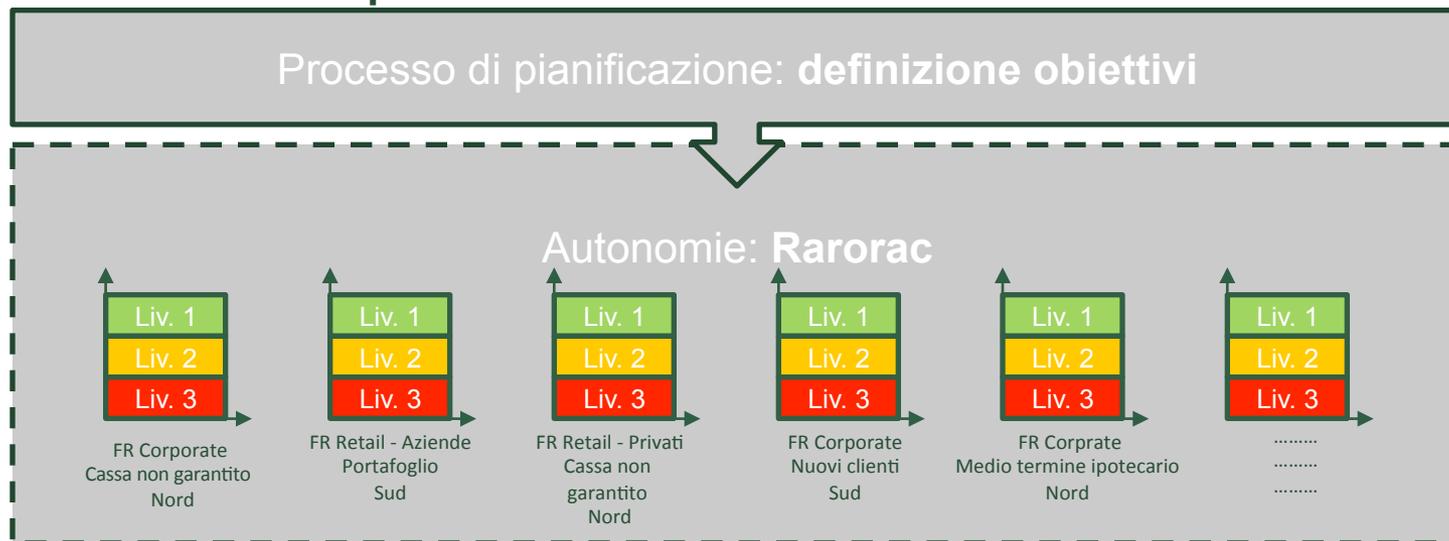
Ha la finalità di monitorare l'efficacia del pricing rispetto al rischio; mette in relazione i margini reddituali con il Capitale Assorbito

EVA = $\text{Reddito} - \text{Costo del Capitale} + \text{Capital Benefit}$

Ha la finalità di monitorare l'efficienza dell'utilizzo del capitale (quanto capitale utilizzato rispetto a quello allocato); è calcolato facendo pagare il costo del Capitale Allocato

Utilizzo del Modello Interno al tempo di BASILEA3

Attribuzione interna del capitale



Per la BU Commerciale, inoltre, vengono definiti indicatori obiettivo per sottoaggregazioni (tipologia cliente, area geografica, tipologia di prodotto); tali indicatori sono utilizzati come riferimento per la definizione dei livelli di autonomia di delibera delle condizioni.

Utilizzo del Modello Interno al tempo di BASILEA3

Funzioni di governo della banca – Tableau de Bord Rischi

Il processo di reporting direzionale relativo all' utilizzo delle misure di rischio derivanti dai modelli interni prevede che le principali informative siano prodotte per il Comitato Rischi, che supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione delle strategie e delle metodologie per la gestione dei rischi.

valori in milioni di Euro

Esemplificativo

	Descrizione	BU Commerciale	Tesoreria	Portafoglio di Trading e Banking Book	Centro Patrimonio	Totale
Modello Gestionale Pillar I e II	Rischio di credito, controparte e concentrazione (Pillar I e II)	450	50	25	60	585
	Rischio di mercato e tasso del ptf bancario (Pillar I e II)	-	-	60	25	85
	Rischio operativo (Pillar I)	80	5	10	11	106
	Capitale interno complessivo (a)	530	55	95	96	776
Elementi patrimoniali e capitale definiti nel processo di capital allocation	Capitale complessivo (b)					1,700
	Cuscinetto di copertura (c)					300
	Capitale massimo disponibile (d) = (b-c)	900	150	250	100	1,400
	di cui Capitale allocato (e) *	600	60	100	100	860
	Margine disponibile (f) = (e)-(a)	70	5	5	4	84

Il Tableau de Bord permette di analizzare il profilo di rischio complessivo della banca e l' apporto dei singoli centri di responsabilità.

Nella parte bassa della tabella si raffronta il profilo di rischio in essere con quanto pianificato in sede di Capital Allocation.

Utilizzo del Modello Interno al tempo di BASILEA3

Funzioni di governo della banca – Tableau de Bord Rischi

Il Tableau de Bord Rischi monitora il profilo rischio-rendimento in termini di Rarorac ed EVA, a livello complessivo e per centro di responsabilità, confrontando consuntivi vs. budget. Inoltre fornisce analisi di dettaglio su:

- evoluzione del portafoglio in termini di ripartizione per classe di rating;
- qualità del portafoglio espressa in termini di PD media, LGD media, Perdita Attesa % e Capitale a Rischio % dettagliata per tipologia di clientela (privati, microattività, microimprese, imprese);
- ripartizione spread e Rarorac per rating.

dati in milioni di Euro

Esemplificativo

	BU Commerciale	Tesoreria	Portafoglio di Trading e Banking Book	Centro Patrimonio	Totale Banca
Profilo di redditività					
Margine di interesse rettificato	230	7	2	90	329
Margine da servizi	350	3	30	40	423
Margine d'intermediazione	580	10	32	130	752
Costi diretti e indiretti e non attribuiti	- 440	- 3	-5	-100	- 548
Utile lordo di gestione	140	7	27	30	204
imposte	- 50	- 2	-10	-12	- 74
Utile netto di gestione	90	5	17	18	130
Profilo di rischio					
Capitale interno complessivo	530	55	95	96	776
Capitale allocato					860
Margine disponibile					84
Profilo rischio/rendimento					
Rarorac obiettivo	15%	10%	20%	12%	15%
Rarorac su capitale interno complessivo	17%	9%	18%	19%	17%
Valore aggiunto per azionista					
Costo del capitale					8.00%
Costo del capitale sulle BU	-42	-4	-8	-8	-62
EVA	48	1	9	10	68